



CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
BRESCIA

CONGIUNTURA ECONOMICA

4° trimestre 2018

**CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
BRESCIA**

CONGIUNTURA ECONOMICA

4° trimestre 2018

La presente pubblicazione è stata redatta a cura del Servizio Studi della Camera di Commercio di Brescia - tel. 0303725.343.

Direttore responsabile: Dr Antonio Apparato.

Diffusione per via telematica. Autorizzazione del Tribunale di Brescia n. 28/1990 del 5/5/1990.
Brescia, marzo 2019.

1 - SITUAZIONE GENERALE ¹

Negli ultimi mesi del 2018 il contesto macro economico mondiale ha confermato segnali di rallentamento. Confermate anche le performances al rialzo dell'economia americana e cinese.

Molte economie dei Paesi emergenti rimangono fragili a causa dell'inflazione interna e del forte deprezzamento delle loro valute.

Nell'area euro la crescita ha confermato il rallentamento, soffrendo l'incertezza legata alle prospettive delle prossime elezioni europee e la frenata del commercio mondiale. Anche la vicenda BREXIT ha il suo peso. Il rallentamento dell'economia italiana è stato il più marcato di quello degli altri paesi europei ed ha portato la dinamica vicina ad una nuova recessione.

Tav.1.1 - Lo scenario internazionale: tabella riassuntiva			
PIL (var. %)	2019	2020	2021
Stati Uniti	2,3	1,9	1,5
Giappone	0,7	0,7	0,8
Germania	1,0	1,2	1,1
Francia	1,1	1,3	1,2
Regno Unito	1,2	1,2	1,0
Italia	0,5	0,7	0,8
Spagna	1,8	1,4	1,3
Uem	1,2	1,3	1,2
Europa Centrale	3,2	2,7	2,5
Ue (28 paesi)	1,3	1,4	1,2
Russia	1,5	2,3	2,3
Cina	6,0	5,3	5,0
India	7,3	6,9	6,9
America Latina	1,4	1,8	1,6
Medio Oriente	2,1	2,2	2,6
Africa Sub-sahariana	3,1	3,6	3,8
Saldo c/c (% del PIL)			
Stati Uniti	-1,9	-2,0	-2,1
Giappone	3,7	4,0	4,2
Germania	7,9	7,8	7,8
Francia	-0,6	-0,1	0,3
Regno Unito	-3,9	-3,6	-3,4
Italia	2,7	2,9	2,9
Spagna	1,1	1,0	1,3
Uem (19 paesi)	3,3	3,5	3,7
Europa Centrale	-0,8	-1,6	-1,7
India e subcont indiano	-2,4	-2,5	-2,7
Russia	3,0	3,0	2,2
Cina	0,2	0,0	-0,1
Paesi del Pacifico	1,5	1,1	0,8
America Latina	-1,2	-1,2	-1,2
Medio Oriente	2,7	3,0	2,9
Africa Sub-sahariana	-1,2	-1,3	-1,2
PIL mondiale (var. %)	3,3	3,1	2,9

Fonte: Prometeia. Rapporto di previsione dicembre 2018.

¹ Fonte Rapporto di previsione Prometeia.

Italia². Nel quarto trimestre del 2018 il prodotto interno lordo (Pil), espresso in valori concatenati con anno di riferimento 2010, corretto per gli effetti di calendario e stagionalizzato, è diminuito dello 0,1% rispetto al trimestre precedente e ha segnato una variazione nulla nei confronti del quarto trimestre del 2017.

La variazione congiunturale del Pil diffusa il 31 gennaio 2019 era risultata negativa dello 0,2% mentre quella tendenziale era pari a +0,1%.

Il quarto trimestre del 2018 ha avuto una giornata lavorativa in meno del trimestre precedente e due giornate lavorative in più rispetto al quarto trimestre del 2017.

La variazione acquisita per il 2019 è pari a -0,1%.

Rispetto al trimestre precedente, tutti i principali aggregati della domanda interna registrano aumenti, con una crescita dello 0,1% dei consumi finali nazionali e dello 0,3% degli investimenti fissi lordi. Le importazioni e le esportazioni sono cresciute, rispettivamente, dello 0,7% e dell'1,3%.

La domanda nazionale al netto delle scorte ha contribuito per +0,1 punti percentuali alla crescita del Pil: +0,1 punti sia i consumi delle famiglie e delle Istituzioni Sociali Private ISP, sia gli investimenti fissi lordi e contributo nullo della spesa delle Amministrazioni Pubbliche (AP). Per contro, la variazione delle scorte ha contribuito negativamente sottraendo 0,4 punti percentuali alla variazione del Pil. L'apporto della domanda estera netta è risultato pari a +0,2 punti percentuali.

Si registrano andamenti congiunturali negativi per il valore aggiunto dell'agricoltura e dell'industria, diminuiti rispettivamente dell'1,1% e dello 0,5%, mentre il valore aggiunto dei servizi è cresciuto dello 0,1%.

Le importazioni e le esportazioni sono cresciute rispettivamente dello 0,8% e dell'1,1%.

A dicembre 2018 entrambi i flussi commerciali con l'estero registrano una flessione congiunturale, più intensa per le esportazioni (-2,3%) che per le importazioni (-1,0%). La diminuzione congiunturale dell'export è da ascrivere al netto calo delle vendite verso i mercati extra Ue (-5,6%) mentre l'area Ue registra una contenuta crescita (+0,5%).

Nel trimestre ottobre-dicembre 2018, rispetto al precedente, si registra una crescita sia per le esportazioni (+0,9%) sia per le importazioni (+0,6%).

A dicembre 2018 la diminuzione dell'export su base annua è pari a -2,7% e coinvolge sia l'area extra Ue (-5,1%) sia, in misura molto più contenuta, i paesi Ue (-0,3%). La crescita dell'import (+1,4%) è trainata dal forte incremento degli acquisti dai paesi extra Ue (+8,1%).

Tra i settori che contribuiscono in misura più rilevante alla flessione tendenziale dell'export nel mese di dicembre, si segnalano articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici (-21,8%), mezzi di trasporto, esclusi autoveicoli (-17,1%) e prodotti alimentari, bevande e tabacco (-3,8%). In aumento, su base annua, le esportazioni di macchinari e apparecchi n.c.a (+2,0%) e di articoli di abbigliamento, anche in pelle e in pelliccia (+3,2%).

² Fonte Istat.

Su base annua, i paesi che contribuiscono maggiormente al calo delle esportazioni sono Turchia (-32,9%), Stati Uniti (-5,7%), Cina (-15,2%) e paesi OPEC (-8,3%). Si segnala l'aumento tendenziale delle esportazioni verso la Francia (+5,1%) e la Svizzera (+7,5%).

Nel 2018 la crescita dell'export è pari a +3,0% ed è sospinta da prodotti tessili e dell'abbigliamento, pelli e accessori (+3,3%), metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti (+5,1%), mezzi di trasporto, autoveicoli esclusi (+4,5%) e articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici (+4,7%).

Nell'ultimo mese del 2018 il surplus commerciale si riduce di 1.423 milioni di euro (da +5.081 milioni a dicembre 2017 a +3.658 milioni a dicembre 2018). Nell'anno 2018 l'avanzo commerciale raggiunge +39.804 milioni (+81.194 milioni al netto dei prodotti energetici). Nel 2017 era pari a +47.642 milioni.

Nel mese di dicembre 2018 si stima che l'indice dei prezzi all'importazione diminuisca dell'1,6% rispetto al mese precedente ed aumenti del 1,4% in termini tendenziali.

Il 2018, complessivamente, si caratterizza per un nuovo aumento dell'occupazione – sia nei valori assoluti sia nel tasso – che coinvolge anche i giovani di 15-34 anni. Inoltre, al calo della disoccupazione si associa la diminuzione del numero di inattivi.

Nel corso dell'anno il quadro occupazionale ha mostrato un lieve peggioramento: nel quarto trimestre 2018 si osserva una diminuzione dell'occupazione rispetto al trimestre precedente, in un contesto di aumento della disoccupazione e di calo dell'inattività. Queste dinamiche congiunturali del mercato del lavoro riflettono il calo dei livelli di attività economica rilevato nello stesso periodo, con una flessione del Pil (-0,1%) per il secondo trimestre consecutivo, dopo quattordici trimestri di espansione. Con riferimento all'input di lavoro, nel nostro Paese, alla flessione congiunturale del Pil si associa quella delle ore lavorate su base congiunturale (-0,3%) e un rallentamento della crescita in termini tendenziali (+0,4%).

Dal lato dell'offerta di lavoro, nel quarto trimestre del 2018, il numero di persone occupate diminuisce rispetto al trimestre precedente (-36 mila, -0,2%) a seguito di un modesto calo per i dipendenti, in particolare a termine, e di una riduzione più accentuata per gli indipendenti. Il tasso di occupazione rimane stabile al 58,6%. Nei dati mensili più recenti (gennaio 2019), al netto della stagionalità, il tasso di occupazione rimane invariato e il numero di occupati mostra una lieve crescita rispetto a dicembre 2018, sintesi del calo degli indipendenti e dei dipendenti a termine più che compensato dall'aumento dei dipendenti a tempo indeterminato.

Nell'andamento tendenziale si riscontra una crescita di 87 mila occupati (+0,4% in un anno), dovuta ai dipendenti a termine e agli indipendenti (+200 mila e +12 mila, rispettivamente) mentre calano i dipendenti a tempo indeterminato (-125 mila); l'incidenza dei dipendenti a termine sul totale dei dipendenti raggiunge nel 2018 il 17,1% (+1,1 punti). Rallenta la crescita degli occupati a tempo pieno mentre tornano ad aumentare i lavoratori a tempo parziale, a seguito dell'ulteriore incremento della

componente involontaria che in termini di incidenza sale al 64,4% (+3,2 punti) dei lavoratori a tempo parziale e al 12,0% del totale degli occupati. Nel confronto tendenziale, seppure a ritmi meno intensi, per il settimo trimestre consecutivo prosegue la diminuzione dei disoccupati (-105 mila in un anno, -3,6%) che interessa entrambi i generi, le diverse aree territoriali e tutte le classi di età, a eccezione degli over50. Dopo la crescita dello scorso trimestre, tornano a diminuire gli inattivi di 15-64 anni (-100 mila in un anno, -0,8%).

Il tasso di disoccupazione aumenta rispetto al trimestre precedente ma diminuisce in confronto a un anno prima; tale andamento si associa a un calo congiunturale e tendenziale del tasso di inattività delle persone con 15-64 anni. Diversamente, nei dati mensili di gennaio 2019 i tassi di disoccupazione e di inattività sono sostanzialmente stabili in confronto a dicembre 2018.

Analizzando i dati di flusso si stima una diminuzione della permanenza nell'occupazione, soprattutto per i giovani di 15-24 anni e per i diplomati. Dalla condizione di disoccupazione aumentano le transizioni verso l'inattività, soprattutto tra i giovani di 15-24 anni, gli uomini e nel Mezzogiorno.

Dal lato delle imprese, prosegue la crescita della domanda di lavoro, con un aumento delle posizioni lavorative dipendenti dello 0,3% sul trimestre precedente e dell'1,8% su base annua, sintesi della crescita sia dell'industria sia dei servizi. A fronte dell'aumento delle posizioni lavorative si registra un calo delle ore lavorate per dipendente pari allo 0,2% su base congiunturale e allo 0,8% su base annua. Il ricorso alla cassa integrazione registra una variazione ancora negativa ma di minore entità. Il tasso dei posti vacanti aumenta sia su base congiunturale sia su base annua, rispettivamente di 0,1 e 0,2 punti percentuali. Il costo del lavoro cresce dello 0,3% rispetto al trimestre precedente e dell'1,9% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, sintesi di un aumento degli oneri sociali (+0,3% su base congiunturale e +4,5% su base annua) e delle retribuzioni (+0,3% su base congiunturale e +1,0% su base annua).

Nel mese di dicembre 2018, si stima che l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, diminuisca dello 0,1% rispetto al mese precedente e aumenti dell'1,1% su base annua (da +1,6% del mese precedente), confermando la stima preliminare.

In media, nel 2018, i prezzi al consumo registrano una crescita dell'1,2% e l'"inflazione di fondo", al netto degli energetici e degli alimentari freschi, è pari a +0,7% (replicando in entrambi i casi il dato del 2017).

Sono i Beni energetici non regolamentati (i cui prezzi decelerano da +7,8% a +2,6%) a spiegare gran parte del rallentamento dell'inflazione a dicembre, determinato anche, ma in misura minore, dai prezzi dei Beni alimentari lavorati (da +1,1% a +0,5%) e dei Servizi relativi ai trasporti (da +2,0% a +0,6%).

L'"inflazione di fondo", al netto degli energetici e degli alimentari freschi, e quella al netto dei soli beni energetici rallentano entrambe, portandosi a +0,6%, da +0,7% del mese di novembre.

La lieve diminuzione su base congiunturale dell'indice generale dei prezzi al consumo è dovuta principalmente al consistente calo dei prezzi dei Beni energetici non regolamentati (-4,2%) e, in misura minore, dei Beni alimentari lavorati (-0,6%), solo in parte mitigato dall'aumento dei prezzi dei Servizi relativi ai trasporti (+1,1%), dovuto per lo più a fattori di carattere stagionale.

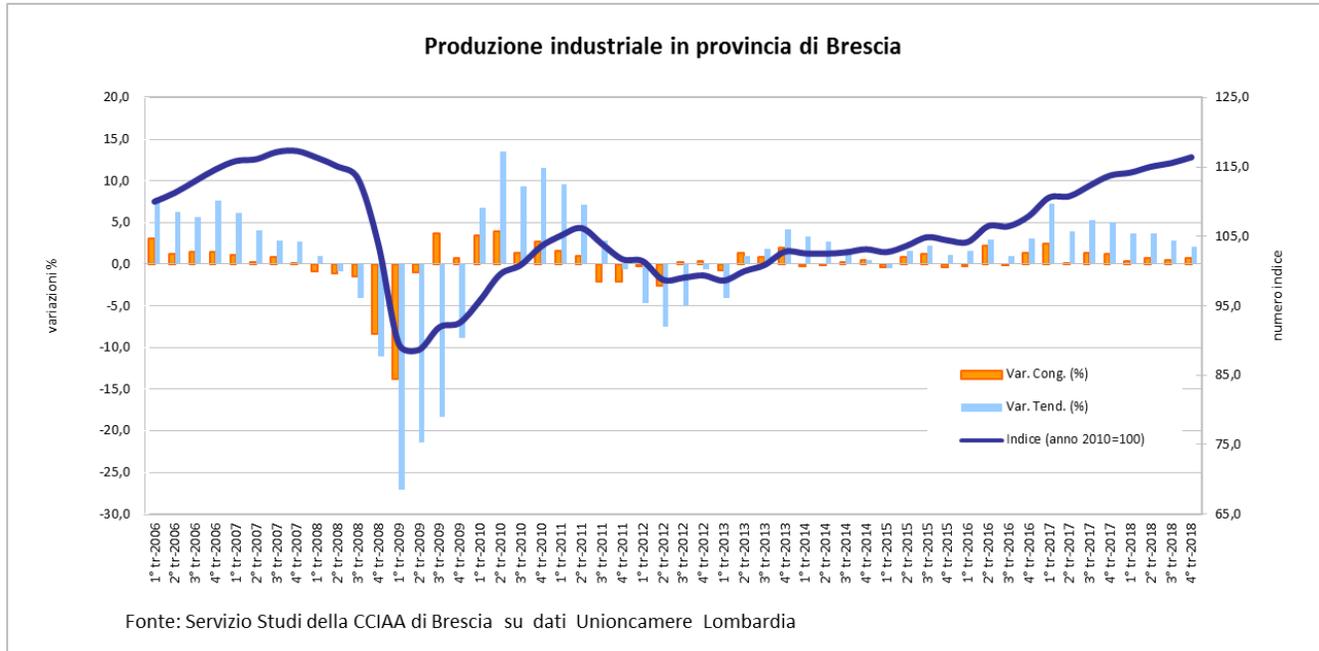
Per i prodotti di largo consumo, la crescita dei prezzi dei Beni alimentari, per la cura della casa e della persona da +0,9% di novembre si porta a +0,7%, mentre i prezzi dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto rallentano in modo marcato (da +1,9% a +1,2%), per il calo degli Energetici non regolamentati.

L'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) diminuisce dello 0,1% su base mensile e aumenta dell'1,2% su base annua (in decelerazione da +1,6% di novembre), confermando la stima preliminare. La variazione media annua del 2018 è pari a +1,2% (era +1,3% nel 2017).

L'indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (FOI), al netto dei tabacchi, registra un calo dello 0,1% su base mensile e cresce dell'1,0% rispetto a dicembre 2017. La variazione media annua del 2018 è pari a +1,1% (la stessa del 2017).

Nell'approfondimento si analizza l'impatto che l'inflazione, misurata dall'IPCA, ha avuto nel 2018 sulle famiglie distinte per livelli di consumo, in particolare su quelle con minore e maggiore capacità di spesa.

2 – INDUSTRIA



2.1 Produzione

L'indagine sui principali indicatori congiunturali dell'industria dell'industria manifatturiera bresciana ha coinvolto nel terzo trimestre 2018 243 imprese della provincia, pari ad una copertura campionaria del 110,0%.

L'industria manifatturiera bresciana chiude l'ultimo trimestre del 2018 con risultati nel complesso positivi, sebbene in rallentamento rispetto ai risultati conseguito lo scorso anno.

Produzione, fatturato e ordini tra ottobre e dicembre hanno segnato variazioni positive sia rispetto al 3° trimestre sia rispetto allo stesso trimestre del 2017. Più nel dettaglio la produzione è cresciuta del 2,1% su base tendenziale e dello 0,7% sul trimestre scorso. Il fatturato è aumentato del 5,2% su base annua e dell'1,8% su base congiunturale. Gli ordini hanno segnato un incremento tendenziale dell'1,4% e congiunturale dello 0,3%. Tuttavia, se si osserva la dinamica tendenziale di tutti i 4 trimestri, è evidente il processo di decelerazione che ha riguardato tutte le variabili, anche se con intensità diverse, a partire dal secondo trimestre dell'anno. Nella media del 2018 la produzione è cresciuta del 3,1% contro il 5,3% del 2017; il fatturato è aumentato in media del 3,7% ovvero meno della metà in confronto all'8,3% dello scorso anno; gli ordinativi hanno segnato una crescita media nel 2018 del 4,3%, anch'essa in sensibile calo rispetto al 7,2% del 2017.

A livello dimensionale la crescita ha coinvolto tutte le dimensioni di impresa: le piccole crescono dell'1,9% rispetto al quarto trimestre dello scorso anno, le medie del 2,6% e le grandi segnano un risultato positivo

del +2,0%. A consuntivo 2018 le piccole e medie imprese hanno segnato una crescita della produzione migliore (rispettivamente del 3,3% e del 3,2%) rispetto alle grandi (+2,5%).

Da un punto di vista settoriale, la dinamica della produzione è stata eterogenea. La chimica (+22,3%), tra ottobre e dicembre segna risultati brillanti. Risultati soddisfacenti anche per la gomma-plastica (4,8%), la meccanica (+3,9%), i minerali non metalliferi (+2,7%) e la carta-stampa (+2,6%). Chiudono con segno negativo, sebbene con intensità diverse, le pelli-calzature (-7,8%), le industrie varie (-9,2%) e la siderurgia (-0,9%).

Con riferimento alla media dell'anno emerge che hanno registrato una buona performance le industrie varie (+9,0%) ed i minerali non metalliferi (+8,2%). Buona anche la dinamica della meccanica (+5,3%) e della gomma-plastica (4,4%).

L'artigianato manifatturiero bresciano chiude l'ultimo trimestre dell'anno con una dinamica congiunturale leggermente positiva per quanto riguarda la produzione (+0,4%) ed il fatturato (0,2%).

Decrescono, invece, rispetto al terzo trimestre del 2018 gli ordinativi (-0,5%) e l'occupazione (-0,3%). Anche da un punto di vista tendenziale la produzione ed il fatturato confermano un tasso di crescita positivo, sebbene contenuto, pari allo 0,6% per entrambi gli indicatori. Permane il segno negativo in relazione agli ordinativi totali.

Estendendo l'arco temporale a tutto il 2018 emerge un aspetto saliente che è il processo di decelerazione che ha interessato tutte le variabili a partire dal secondo trimestre dell'anno. Complessivamente la produzione è cresciuta, in media 2018, del 2,0%, in sensibile decelerazione rispetto alla media del 2017 (3,8%). Il fatturato è aumentato del 3,4% (contro una media annua 2017 del 4,4%) e gli ordini hanno segnato un incremento medio annuo dell'1,6% (contro il 3,3% del 2017). Il confronto territoriale evidenzia che l'artigianato bresciano ha conseguito risultati nel complesso meno dinamici rispetto alla media lombarda. Da un punto di vista settoriale la dinamica della produzione presenta una decelerazione diffusa. I comparti che hanno segnato, nell'ultimo trimestre dell'anno, un calo produttivo significativo sono stati: pelli-calzature (-15,9%), siderurgia (-12,2%) e carta stampa (-7,3%). Negativa anche la variazione dell'alimentare (-2,7%) e dei minerali non metalliferi (-2,1%). Crescono abbigliamento (+7,5%) e, seppur con lieve intensità, rispetto all'ultimo trimestre dello scorso anno, meccanica (+0,9%), gomma plastica (+0,8%) e legno-mobilia (+0,4%). Nel complesso del 2018 le dinamiche settoriali si modificano. I settori che nel corso dell'anno sono stati più dinamici, segnando risultati annui positivi ed in controtendenza rispetto al decremento produttivo del 2017, sono stati: il legno mobilia con un aumento medio annuo del 2,4% contro il -0,3% dello scorso anno; la gomma plastica e l'abbigliamento entrambe cresciute in media dell'1,6% (contro rispettivamente il -2,0% e il -2,3% dello scorso anno).

Positivo nel complesso del 2018 il risultato della meccanica (+3,3%) e

della siderurgia (+2,0%), anche se in significativo ridimensionamento rispetto ai risultati conseguiti nel 2017 (la crescita media annua nel 2017 è stata del 6,5% per la meccanica e 5,9% per la siderurgia). Complessivamente negativa è stata la performance produttiva delle pelli – calzature, diminuita in media del 12,5%; seguita dalla carta-stampa (-3,9%) e dai minerali non metalliferi (-2,8%). La crescita produttiva dell'ultimo trimestre è stata sostenuta dalle imprese più grandi (10-49 addetti) che hanno registrato un incremento tendenziale del 2,7%; le imprese artigiane di piccole dimensioni (3-5 addetti) hanno segnato, invece, un calo significativo pari a -1,6% seguite dalle imprese con un numero di addetti compreso tra 6 e 9 (-0,3%). Su base annua la migliore performance si conferma quella delle grandi imprese artigiane con un incremento medio annuo della produzione superiore alla media e pari a 2,4%. Il 2018 anche per le piccole imprese è stato un anno positivo con un incremento medio annuo dell'1,9% per quelle con 6-9 addetti e dell'1,4% per quelle con 3-5 addetti. Tuttavia, tali risultati sono positivi ma in netto calo rispetto ai dati medi del 2017.

Tab. 2.1 - Industria manifatturiera bresciana. Principali risultati dell'indagine congiunturale. (variazioni percentuali destagionalizzate rispetto al trimestre precedente).

	4° trim. 2018/3° trim.2018
Produzione	0,7
Fatturato totale	1,8
Ordini totali	0,3
Materie prime: prezzi	1,5
Prodotti finiti: prezzi	0,8
Occupazione	

Fonte: elaborazione Servizio Studi, Camera di Commercio.

Il 2018 conferma il trend decrescente delle iscrizioni di nuove imprese; nel corso dell'anno, infatti, le imprese che si sono iscritte al registro camerale sono state 6.537, ovvero il 3,3% in meno rispetto al 2017. Le cessazioni, anch'esse in diminuzione fin dal 2012, nel 2018 sono state 6.469, con un aumento del 2,2% sullo scorso anno. Il bilancio demografico si è chiuso con un saldo di appena 68 unità, in netto calo rispetto al risultato dello scorso anno (426 unità).

Le elaborazioni del Servizio Studi della CCIAA di Brescia su dati Movimprese evidenziano che il saldo, seppur positivo, non migliora la consistenza delle base imprenditoriale bresciana: lo stock delle imprese registrate al fine anno ammonta, infatti, a 118.469 unità ovvero 674 in meno in un anno.

A assottigliare la base imprenditoriale bresciana si conferma il comparto artigiano che chiude l'anno con un bilancio negativo pari a 391 imprese in meno, determinato dal calo delle iscrizioni e dall'incremento delle cessazioni.

Dal confronto territoriale è evidente che il risultato bresciano (-0,6%) è in controtendenza rispetto a quello regionale e nazionale che chiudono l'anno con incrementi, seppur lievi, della base numero delle imprese (rispettivamente 0,1% e 0,2% rispetto al 2017). Il comparto artigiano è in calo su tutti i livelli territoriali, quello bresciano, tuttavia, segna cali più consistenti (-1,8% rispetto al 2017).

Analizzando con maggiore grado di dettaglio l'andamento dei settori degli ultimi anni è evidente la diminuzione costante del settore dell'agricoltura. L'industria manifattura chiude il 2018 con un nuovo calo che consolida il trend decrescente in atto dal 2012, innescato dalla crisi economica iniziata nel 2012. A risentirne gli effetti sono state, in particolare, le imprese della manifattura artigiana che hanno perso rispetto dal 2012 ben 1.410 unità collocando lo stock di fine anno a 9.150 imprese.

Anche il settore delle costruzioni prosegue un percorso negativo: il 2018 si è chiuso con una riduzione dello 0,8% rispetto allo scorso anno e del 10,6% in confronto al 2012. Il processo di selezione ha riguardato essenzialmente le imprese edili artigiane che hanno perso in soli sei anni circa 2.200 unità.

Anche il commercio chiude l'anno con una flessione che conferma il processo di decrescita iniziato nel 2014. All'interno i comparti che hanno segnato i cali maggiori sono stati: il commercio al dettaglio che ha perso rispetto al 2012 circa 850 esercizi e il commercio all'ingrosso con una riduzione di 519 imprese. All'opposto il commercio al dettaglio e all'ingrosso di autoveicoli è aumentato in sei anni di 265 unità.

Il comparto dell'alloggio e della ristorazione chiude il 2018 con un bilancio in pareggio, risultato quest'ultimo che rallenta la crescita costante che ha interessato il settore dal 2009.

A dare nuovo impulso alle dinamiche di nati-mortalità imprenditoriali ha contribuito il settore dei servizi, in particolare quello delle attività professionali. Al suo interno spiccano le attività di consulenza aziendale e

amministrativo-gestionale (+167 imprese sul 2017 e +530 rispetto al 2012). Continua la dinamica positiva dei servizi alle imprese determinata dalla crescita delle imprese operanti nella cura e manutenzione del paesaggio (+329 imprese in più rispetto al 2012) e dei servizi di pulizia, nonché delle attività di supporto per le funzioni d'ufficio e di altri servizi di supporto alle imprese (+365 rispetto al 2012) che comprendono i call center, le agenzie di recupero crediti, la spedizione di materiale pubblicitario etc. Buona anche la performance delle attività artistiche trainate dalle attività sportive (+161 in più sul 2012).

Le dinamiche settoriali degli ultimi anni hanno modificato la struttura imprenditoriale bresciana. Osservando l'evoluzione nel tempo della composizione settoriale è evidente la continua diminuzione del peso delle imprese agricole ed il ridimensionamento delle imprese manifatturiere e delle costruzioni. Il commercio, che continua a rappresentare il settore più consistente, ha risentito in misura minore del trend negativo.

Aumenta l'importanza del terziario, in particolare l'alloggio e la ristorazione, le attività professionali e scientifiche, le attività di supporto alle imprese.

L'analisi delle forme giuridiche conferma il trend positivo delle società di capitali. Nel 2018 sono nate 2.138 società di capitali pari al 33% del totale delle iscrizioni contro le 1.196 cessazioni (pari al 18,5% del totale delle cessazioni). Il risultato è uno stock di 35.298 imprese che hanno un peso del 29,8% sul totale.

Le imprese individuali, che rappresentano circa la metà dello stock di imprese esistenti, continuano a diminuire segnando un decremento dell'1,9% sul 2017 e del 7,1% rispetto al 2012.

Speculare l'andamento del comparto artigiano: in crescita le società di capitali (+7,0% sul 2017) ed in continuo arretramento le forme giuridiche più semplici. Tuttavia nel comparto artigiano le società di capitali sono meno diffuse rappresentando l'8,3% del totale al contrario delle imprese individuali che costituiscono il 72% del totale e per tale motivo incidono significativamente sull'andamento decrescente del comparto.

Prosegue senza sosta il calo delle società di persone che chiudono il 2018 con un nuovo saldo negativo (-306).

Tav. 2.2 – Movimprese 4° trimestre 2018

SEZIONI ATTIVITA'	TOTALE				SOCIETA' DI CAPITALE				SOCIETA' DI PERSONE				DITTE INDIVIDUALI				ALTRE FORME				
	REGIS.	ATTIVE	ISCR.	CESS.*	REGIS.	ATTIVE	ISCR.	CESS.*	REGIS.	ATTIVE	ISCR.	CESS.*	REGIS.	ATTIVE	ISCR.	CESS.*	REGIS.	ATTIVE	ISCR.	CESS.*	
A	Agricoltura, silvicoltura pesca	9.936	9.854	256	496	374	348	8	11	2.235	2.206	46	58	7.258	7.244	200	424	69	56	2	3
B	Estrazione di minerali da cave e miniere	113	102	0	6	78	72	0	3	25	20	0	1	8	8	0	2	2	2	0	0
C	Attività manifatturiere	15.396	13.925	440	823	6.485	5.519	142	185	3.416	3.073	29	131	5.385	5.258	266	502	110	75	3	5
D	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...	214	201	3	26	154	142	3	21	5	5	0	1	38	37	0	4	17	17	0	0
E	Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	241	216	2	8	169	149	1	6	24	21	0	0	32	31	1	2	16	15	0	0
F	Costruzioni	18.016	16.420	752	1.233	4.704	3.718	167	178	2.358	2.048	24	109	10.777	10.556	556	938	177	98	5	8
G	Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	25.794	23.993	943	1.697	5.927	4.919	189	203	4.465	3.952	55	199	15.281	15.026	699	1.290	121	96	0	5
H	Trasporto e magazzinaggio	2.842	2.643	33	160	656	572	12	16	420	385	0	17	1.644	1.615	20	121	122	71	1	6
I	Attività dei servizi alloggio e ristorazione	9.175	8.011	385	716	1.711	1.319	38	51	2.879	2.312	42	178	4.368	4.171	293	481	217	209	12	6
J	Servizi di informazione e comunicazione	2.574	2.397	155	147	1.222	1.098	63	40	446	411	9	21	834	824	83	82	72	64	0	4
K	Attività finanziarie e assicurative	3.076	2.954	166	199	686	600	37	22	312	288	9	13	2.062	2.051	120	164	16	15	0	0
L	Attività immobiliari	8.804	7.810	153	351	5.464	4.690	92	200	2.623	2.431	23	93	658	643	38	57	59	46	0	1
M	Attività professionali, scientifiche e tecniche	5.544	5.136	387	361	2.688	2.381	119	107	638	589	18	46	2.023	2.001	243	201	195	165	7	7
N	Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle im...	3.907	3.650	259	297	1.003	865	42	52	475	419	7	31	2.191	2.163	204	201	238	203	6	13
O	Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale ...	6	6	0	0	1	1	0	0	1	1	0	0	-	-	-	-	4	4	0	0
P	Istruzione	609	583	30	30	171	153	9	7	73	70	1	6	122	122	17	11	243	238	3	6
Q	Sanità e assistenza sociale	727	681	17	11	279	256	5	3	58	55	1	3	47	47	6	2	343	323	5	3
R	Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	1.666	1.532	99	87	547	451	19	17	109	89	2	7	427	416	29	36	583	576	49	27
S	Altre attività di servizi	5.508	5.285	251	260	365	286	9	5	785	684	14	25	4.198	4.156	218	224	160	159	10	6
T	Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro p...	2	2	0	0	-	-	-	-	2	2	0	0	-	-	-	-	-	-	-	-
NC	X Imprese non classificate	4.319	31	2.206	305	2.614	12	1.183	109	770	6	283	81	759	9	706	109	176	4	34	6
TOTALE		118.914	105.432	6.537	7.213	35.298	27.551	2.138	1.236	22.119	19.067	563	1.020	58.112	56.378	3.699	4.851	2.940	2.436	137	106

Fonte: Servizio Studi CCAA di Brescia su dati Registro Imprese- InfoCamere - * comprese le cessazioni d'ufficio.

Tav. 2.3 - Totale imprese e imprese artigiane al 31.12.2018.

SETTORI DI ATTIVITA'		Stock al 31.12.2018		Saldo trimestrale		Variazione %	
		Totale imprese	di cui artigiane	Totale imprese	di cui artigiane	Totale imprese	di cui artigiane
A	Agricoltura, silvicoltura pesca	9.936	273	-49	-1	-0,5	-0,4
B	Estrazione di minerali da cave e miniere	113	36	2	0	1,8	0,0
C	Attività manifatturiere	15.396	9.150	-80	6	-0,5	0,1
D	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...	214	2	-3	0	-1,4	0,0
E	Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti	241	72	-1	-2	-0,4	-2,7
F	Costruzioni	18.016	12.887	-91	3	-0,5	0,0
G	Commercio all'ingrosso e al dettaglio	25.794	1.933	-120	-12	-0,5	-0,6
H	Trasporto e magazzinaggio	2.842	1.830	-4	10	-0,1	0,5
I	Attività dei servizi alloggio e ristorazione	9.175	1.009	-64	-4	-0,7	-0,4
J	Servizi di informazione e comunicazione	2.574	330	7	-1	0,3	-0,3
K	Attività finanziarie e assicurative	3.076	2	-13	0	-0,4	0,0
L	Attività immobiliari	8.804	6	-30	0	-0,3	0,0
M	Attività professionali, scientifiche e tecniche	5.544	567	15	3	0,3	0,5
N	Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	3.907	1.241	-20	1	-0,5	0,1
O	Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale.	6	0	0	0	0,0	-
P	Istruzione	609	42	2	0	0,3	-
Q	Sanità e assistenza sociale	727	6	8	0	1,1	0,0
R	Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	1.666	146	13	5	0,8	3,5
S	Altre attività di servizi	5.508	4.374	17	9	0,3	0,2
T	Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro p...	2	0	0	0	0,0	-

Il settore armiero ha registrato una flessione dell'1,4% nel periodo gennaio – dicembre 2018, arrivando ad una produzione complessiva di 724.190 pezzi.

Nell'ultimo trimestre del 2018 la produzione è stata composta per il 55,6% da armi lunghe e per il restante 44,4% da armi corte.

Tav. 2.4 - I dati del Banco Nazionale di Prova (gennaio – dicembre 2018)

	2018	2017	2016	Δ % 2017/2018	Δ %2018/2016
Fucili a 2 canne sovrapposte (1)	86.056	81.286	97.615	5,9	-11,8
Fucili a 2 canne giustapposte (2) a)	4.131	3.941	4.744	4,8	-12,9
Totale fucili a 2 canne (3=1+2)	90.187	85.227	102.359	5,8	-11,9
Fucili a 1 colpo canna liscia (4)	2.717	3.119	3.978	-12,9	-31,7
Altri fucili a 1 canna (5)	71.527	56.038	47.985	27,6	49,1
Fucili semiautomatici (6) b)	197.487	169.458	208.166	16,5	-5,1
Fucili avancarica (repliche) (7)	10.200	11.295	9.485	-9,7	7,5
Totale fucili a 1 canna (8=4+5+6+7)	281.931	239.910	269.614	17,5	4,6
Totale armi lunghe (9=3+8)	372.118	325.137	371.973	14,4	0,04
Pistole semiautomatiche (10)	167.819	195.817	187.941	-14,3	-10,7
Revolvers avancarica (repliche) (11)	30.971	45.164	43.560	-31,4	-28,9
Revolvers retrocarica (12)	57.873	56.562	53.772	2,3	7,6
Totale armi corte (13=10+11+12)	256.663	297.543	285.273	-13,7	-10,0
Totale armi lunghe e corte (14=13+9)	628.781	622.680	657.246	1,0	-4,3
Lanciarazzi (15)	95.809	112.119	123.245	-14,5	-22,3
Totale armi corte inclusi i lanciarazzi (16=13+15)	724.590	734.799	408.518	-1,4	77,4
Parti sciolte (17)	30.149	23.406	27.154	28,8	11,0

Fonte: elaborazione Servizio Studi Camera di Commercio su dati Banco Nazionale di Prova di Gardone V.T.

a) inclusi i fucili combinati e gli express

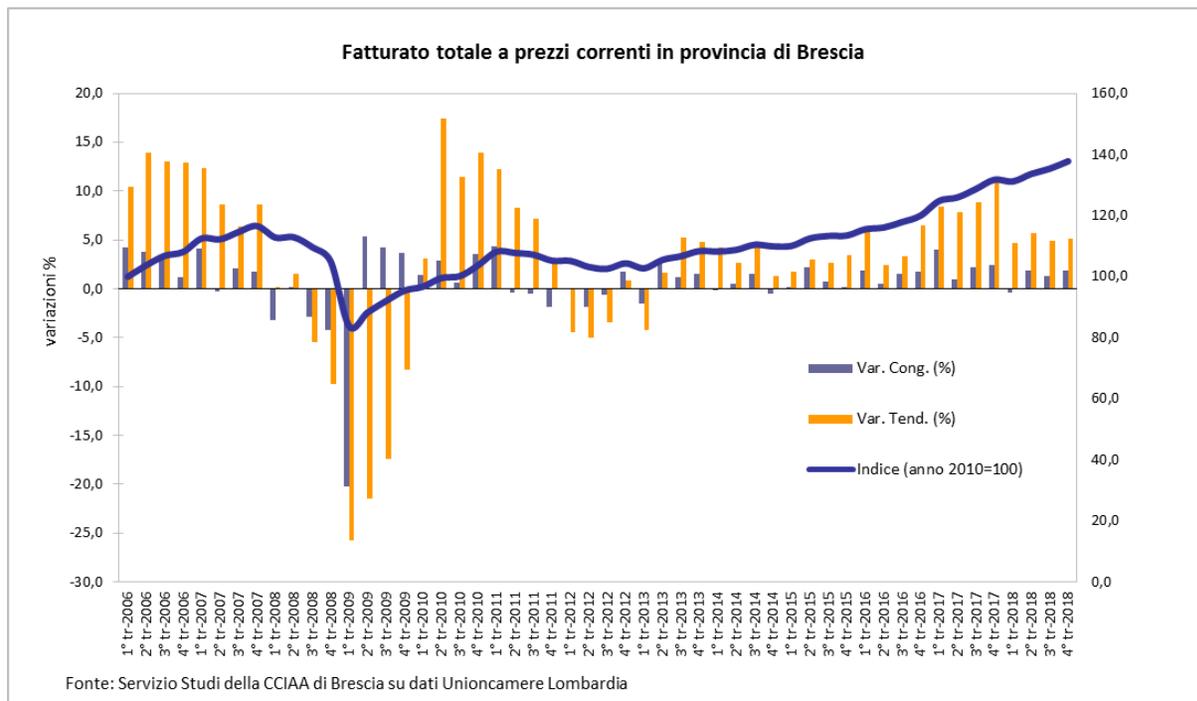
b) inclusi i fucili a pompa

Tav. 2.5 - Produzione Nazionale di Armi Civili

	Totale Armi Lunghe	Totale Armi Corte (*)	TOTALE GENERALE
Ottobre 2018	41.129	28.803	69.932
Novembre 2018	36.559	30.756	67.315
Dicembre 2018	25.830	23.255	49.085
Totale 4° trimestre 2018 (a)	103.518	82.814	186.332
Composizione %	55,6	44,4	100,0
Totale 3° trimestre 2018 (a)	129.348	106.069	235.417
Composizione %	54,9	45,1	100,0
Totale 4° trimestre 2017 (c)	69.796	57.651	127.447
Composizione %	54,8	45,2	100,0
Variazione % a/b	-20,0	-21,9	-20,9
Variazione % a/c	48,3	43,6	46,2

(*) Esclusi i lanciarazzi e le parti sciolte

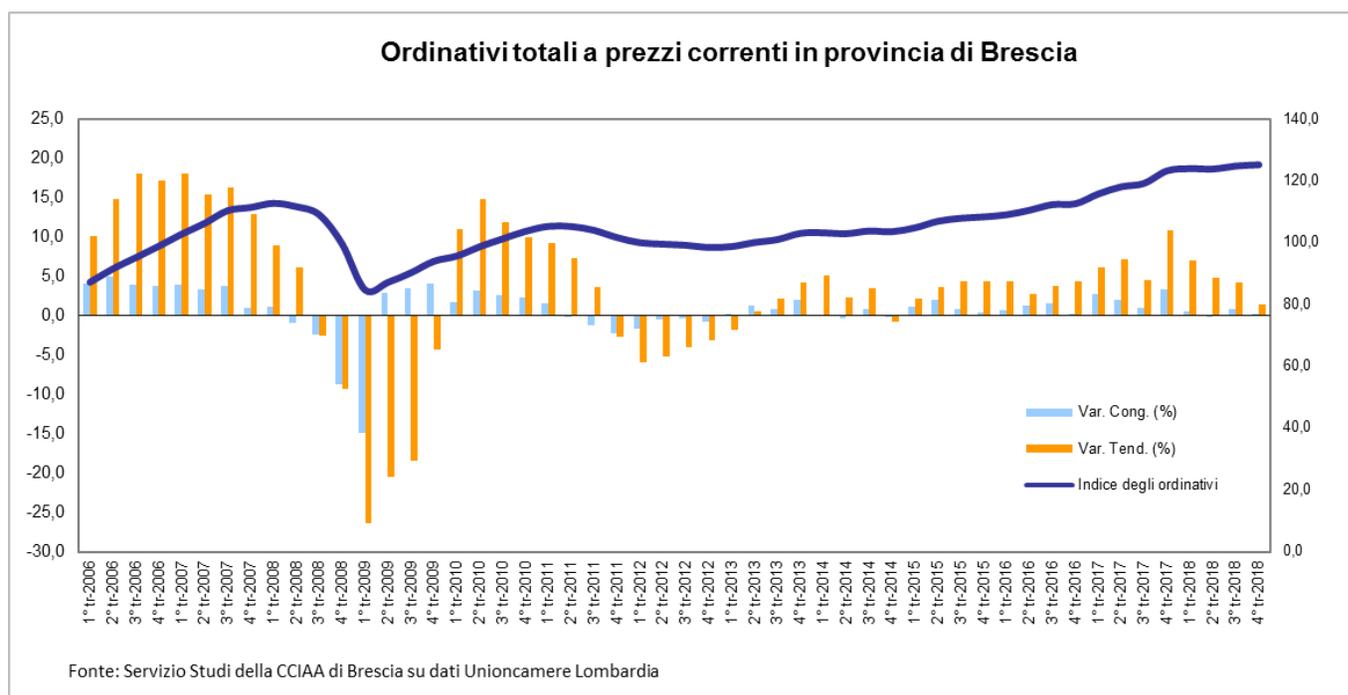
2.2 Il fatturato



Il fatturato totale a prezzi correnti mantiene un tasso di crescita tendenziale positivo (5,2%) che, associato a un incremento dell'1,8%, in confronto al trimestre precedente, ha determinato una crescita media annua per il 2018 del 5,1%, in sensibile calo rispetto al 9,2% della media del 2017. Il fatturato estero si conferma trainante con un incremento medio annuo del 7,1%, che tuttavia è stata meno intenso rispetto allo scorso anno (+10,3%).

Nel lungo periodo l'andamento del fatturato totale artigiano è evidente dall'indice destagionalizzato che alla fine dell'anno segna un rallentamento del processo di recupero iniziato nel 2012.

2.3 Gli ordinativi

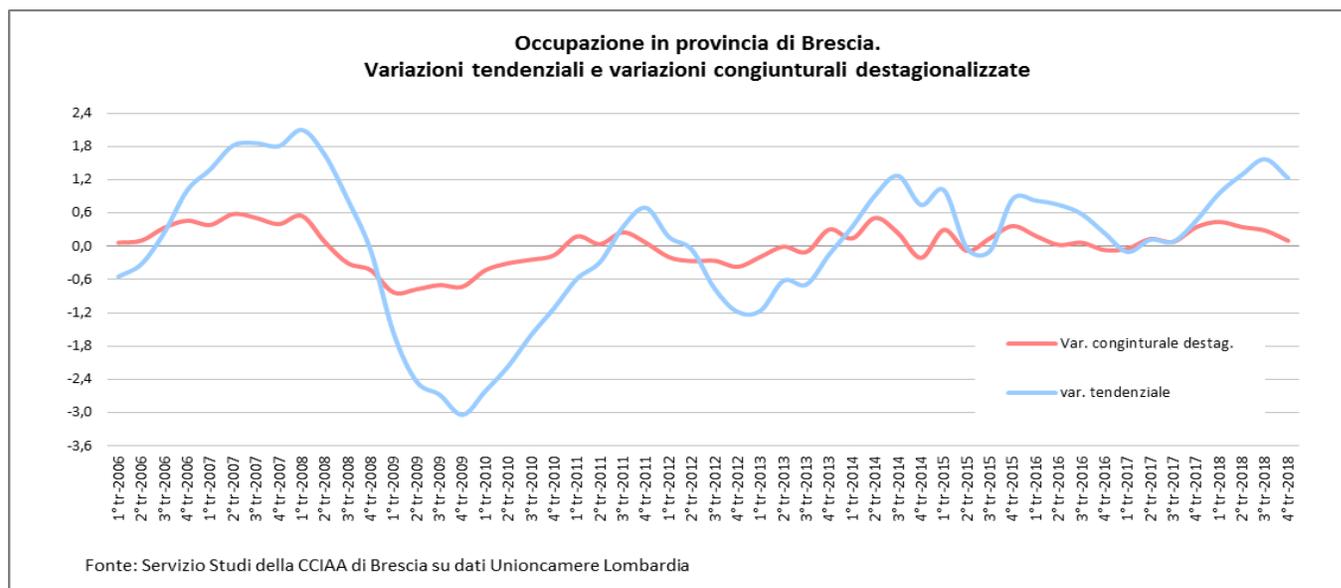


Gli ordinativi, pur mantenendo risultati positivi con un incremento tendenziale dell'1,4% e dello 0,3% sul trimestre precedente, realizzano un risultato complessivo nel 2018 del 4,3% in evidente decelerazione rispetto alla media annua del 2017 (+7,2%). Entrambe le componenti hanno realizzato risultati positivi, ma in rallentamento; gli ordini interni in particolare hanno segnato una decelerazione più intensa (+3,2% media annua del 2018 contro il 6,7% del 2017). Il mercato estero ha seguito comunque una dinamica ancora sostenuta con una crescita media annua del 5,9%.

Per il comparto artigiano gli ordini totali nella media annua del 2018 hanno segnato una crescita positiva (1,6%) ancora una volta in sensibile decelerazione rispetto all'anno precedente. Gli ordinativi nel terzo e quarto trimestre del 2018 hanno registrato valori tendenziali negativi legati al calo della componente interna e parzialmente attenuati dalla crescita degli ordini esteri nell'ultimo trimestre dell'anno.

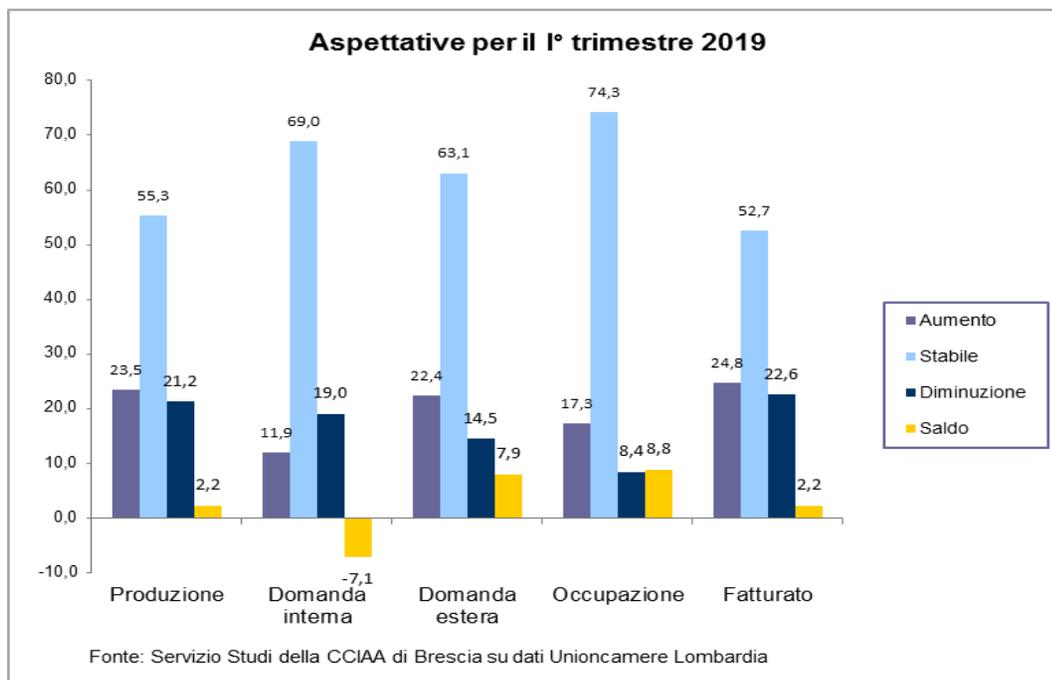
* * *

2.4 L'occupazione



Anche i livelli di occupazione nell'ultimo trimestre si sono segnalati in contrazione. La variazione al netto degli effetti stagionali è stata, infatti, dello 0,1% e quella tendenziale dell'1,3% contro l'aumento dell'1,6% del trimestre scorso. Nella media del 2018 l'occupazione è cresciuta dell'1,3%, in aumento rispetto ai risultati conseguiti nel 2017 (+0,1%); questo perché le dinamiche della produzione non sempre si riflettono immediatamente sul mercato del lavoro.

Circa l'occupazione artigiana, dopo tre trimestri di valori positivi, nell'ultimo trimestre del 2018 il saldo occupazionale è tornato negativo e pari a -0,3%. Il risultato è stato determinato, dal più alto tasso di uscita rispetto a quello di entrata.



2.5 Le previsioni

Per il primo trimestre del 2019 gli imprenditori propendono per una sostanziale stabilità che riguarda tutte le variabili considerate. Più in dettaglio relativamente a produzione e fatturato il saldo tra ottimisti e pessimisti si eguaglia. Leggermente ottimistiche sono le attese su domanda estera ed occupazione mentre per la domanda interna prevalgono i pessimisti.

Contrariamente ai dati nel complesso positivi di fine anno le aspettative degli imprenditori artigiani per il primo trimestre del 2019 non sono ottimistiche. Per produzione, fatturato e domanda interna le attese sono pessimistiche. Per occupazione e domanda estera circa otto imprenditori su dieci propendono per la stabilità.

3 - EDILIZIA

Il Registro Imprese della Camera di Commercio conta nel quarto trimestre 2018 18.016 imprese nel settore costruzioni, 142 in meno rispetto al trimestre precedente e 320 in meno sullo stesso trimestre 2017, con un decremento tendenziale dello 0,78%.

Nel quarto trimestre il numero dei fallimenti è diminuito rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: -4,2%.

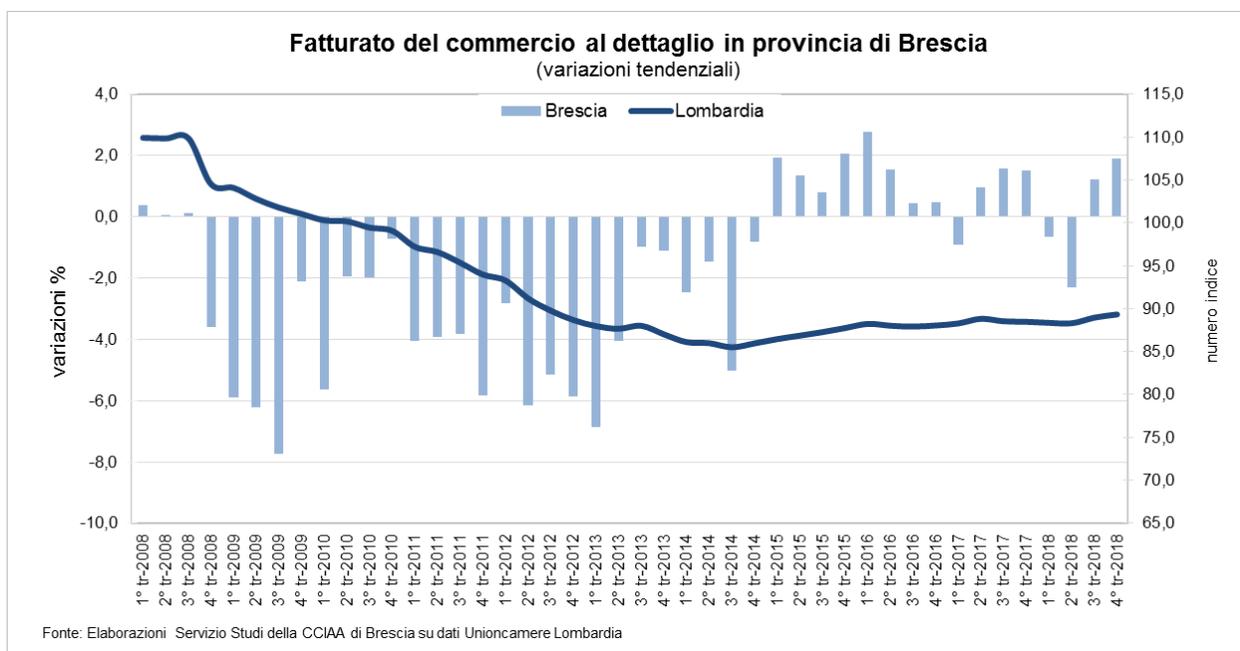
Tav. 3.1 – Costruzioni.

	4° trim. 2018	3° trim. 2018	4° trim. 2017
Registrate	18.016	18.158	18.336
Attive	16.420	16.562	16.726
Iscritte	752	135	164
Cessate	1.233	192	283

Fonte: Registro Imprese della Camera di Commercio.

Tav. 3.2 FALLIMENTI DICHIARATI IN PROVINCIA DI BRESCIA 4° trimestre 2018

	Ottobre 2018	Novembre 2018	Dicembre 2018	Totale trimestre	Ottobre 2017	Novembre 2017	Dicembre 2017	Totale trimestre	Var. % 4° trim. 18/4° trim. 17
Agricoltura, silvicoltura e pesca	0	0	0	0	0	0	0	0	-
Estrazione di minerali				0	0	0	0	0	-
Attività manifatturiere	2	3	10	15	10	7	5	22	-31,8
Energia, gas				0	1	0	0	1	-100,0
Acqua, gestione rifiuti				0	0	0	0	0	-
Costruzioni	3	4	7	14	5	5	4	14	0,0
Commercio	2	5	5	12	8	5	3	16	-25,0
Trasporto e magazzinaggio		2		2	0	1	2	3	-33,3
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	3	1	2	6	4	0	1	5	20,0
Servizi di informazione e comunicazione			2	2	0	1	0	1	100,0
Attività finanziarie e assicurative		1		1	0	0	0	0	-
Attività immobiliari	5	2	3	10	1	0	1	2	400,0
Attività professionali, scientifiche e tecniche		2		2	1	2	1	4	-50,0
Noleggio, servizi di supporto alle imprese	2	2	1	5	0	0	0	0	-
Amministrazione pubblica e difesa				0	0	0	0	0	-
Istruzione				0	0	0	1	1	-100,0
Sanità e assistenza sociale				0	0	0	0	0	-
Attività artistiche, sportive				0	0	0	1	1	-100,0
Altre attività di servizi				0	0	2	0	2	-100,0
Attività di famiglie e convivenze				0	0	0	0	0	-
Organizzazioni ed organismi extra territoriali				0	0	0	0	0	-
Imprese non classificate				0	0	0	0	0	-
TOTALE	17	22	30	69	30	23	19	72	-4,2
INDIVIDUI	2	3	2	7	2	1	1	4	75,0
SOCIETA'	15	19	28	62	28	22	18	68	-8,8



4 - COMMERCIO

Il comparto del commercio chiude l'ultimo trimestre dell'anno con un risultato positivo, il fatturato delle imprese bresciane è cresciuto tra ottobre e dicembre dell'1,9%. Nella media del 2018, tuttavia, il fatturato è rimasto invariato per effetto dei risultati negativi dei primi due trimestri.

Da un punto di vista settoriale nel 4° trimestre tutti i settori hanno segnato risultati positivi, con incrementi pari al 2,4% per l'alimentare e il non specializzato e dell'1,5% del non alimentare. Complessivamente nel 2018 il comparto che ha registrato una buona performance è stato l'alimentare che è cresciuto in media del 2,0%. Il non alimentare è rimasto pressoché stabile (-0,1%), mentre il non specializzato è diminuito dello 0,4%.

La variazione dei prezzi nel trimestre risulta positiva (+1,1%); le valutazioni in merito agli ordini ai fornitori vedono un saldo tra giudizi di aumento e diminuzione pari a 0,0%, in miglioramento rispetto al valore negativo (pari a -5,9%) dello scorso trimestre.

L'occupazione segna un aumento del numero degli addetti rispetto al trimestre scorso dell'1,0%.

Le prospettive degli operatori del commercio al dettaglio per il primo trimestre del 2019 sono tendenzialmente pessimistiche, in particolare per il volume d'affari il cui saldo tra previsioni di crescita e di aumento si colloca al -14,6%. Negative anche le attese per gli ordini ai fornitori (-8,4%), mentre per l'occupazione l'87% delle imprese intervistate propendono per la stabilità.

Tab. 4.1 – Commercio.

	4° trim. 2018	3° trim. 2018	4° trim. 2017
Registrate	25.794	25.957	26.093
Attive	23.993	24.147	24.352
Iscritte	943	146	221
Cessate	1.697	282	449

Fonte: Registro Imprese della Camera di Commercio.

* * *

Il tasso tendenziale di inflazione per la città di Brescia si è attestato a dicembre 2018 a +1,4%.

Gli aumenti più consistenti hanno riguardato altri beni e servizi, spese per abitazione, alberghi e ristoranti, istruzione e spese per i trasporti.

In diminuzione l'inflazione relativa alle spese per istruzione, comunicazione, abbigliamento e calzature e servizi sanitari.

Tab. 4.2 – Tasso tendenziale di inflazione mensile per l'intera collettività- 2018 – Brescia

Capitoli di spesa	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre
generi alimentari, bevande analcoliche	0,2	-1,3	-0,2	1	1,4	2,6	2,7	2,6	1,6	0,9	0,8	1,1
bevande alcoliche e tabacchi	-0,3	0	1,4	2,3	2,6	2,9	3,1	2,7	2,7	2,7	3,2	2,7
abbigliamento e calzature	0,2	0,2	0	-0,1	0,1	0,2	0,3	0,1	0	-0,3	-0,4	-0,5
abitazione	3,3	3,1	2,4	0,3	0,4	0,6	2,5	2,5	2,3	4,4	5,1	4,4
mobili, articoli e servizi per la casa	-0,9	-0,3	-0,8	-0,5	-0,9	-0,6	-0,7	-0,3	-0,5	-0,4	-0,4	0
servizi sanitari, spese per la salute	-0,4	-0,4	-0,4	-0,2	-0,2	-0,5	-0,6	-0,5	-0,4	-0,5	-0,7	-0,8
trasporti	1,5	1,6	1,7	0,5	2,3	3,9	3,6	3,9	3,9	3,7	3,5	1,4
comunicazioni	-1,8	-4,1	-3,9	-3,3	-3,6	-4,3	-4,3	-4,2	-5,9	-7,1	-8,8	-8,8
ricreazione, spettacolo, cultura	1,2	1,6	0,7	0,7	0,5	0,8	0,7	0,9	0,3	0	-0,7	0
istruzione	-9,8	-9,8	-9,8	-9,8	-9,8	-9,8	-9,8	-9,8	-9,2	1,5	1,5	1,5
alberghi, ristoranti e pubblici esercizi	1,9	1,6	1,3	1,3	5,1	1,2	1,7	1,7	1,5	1,6	1,7	1,7
altri beni e servizi	1,5	1,7	1,8	4,5	4,8	4,9	5	5	4,9	5,1	5	5,3
indice generale	0,8	0,6	0,6	0,7	1,5	1,6	1,8	1,8	1,5	1,8	1,7	1,4
indice generale al netto dei tabacchi.	0,8	0,5	0,5	0,7	1,5	1,5	1,7	1,9	1,5	1,7	1,6	1,3

Fonte: Istat

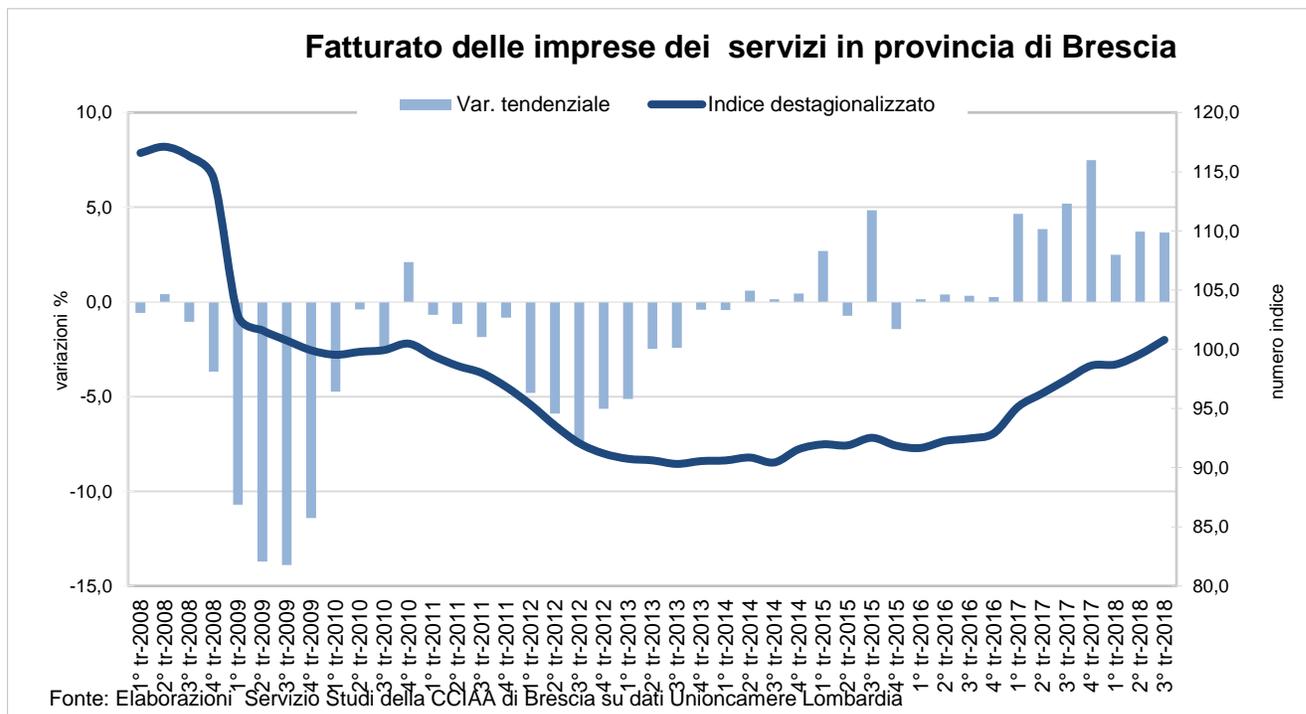
Tab. 4.3 - Numeri indici dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati nel Comune di Brescia. (2015 = 100)

Anno 2018	Prod. alim.e bevande non alcoliche	Bevande alcoliche e tabacchi	Abbigliam. e calzature	Abitazione, acqua, energia e combustib.	Mobili, articoli e servizi per la casa	Servizi sanitari e spese per la salute	Trasporti	Comunic.	Ricreaz. spettacoli cultura	Istruzione	Alberghi, ristoranti e pubblici esercizi	Beni e servizi vari	INDICE GENERALE	INDICE GENERALE
													CON TABACCHI	SENZA TABACCHI
Gennaio	102,6	101,6	100,6	103,7	99,1	100,6	101,1	96,3	102,1	90,6	102,6	101,8	101,4	101,3
Febbraio	102,6	101,9	100,5	103,8	99,3	100,6	101,8	94,3	102,6	90,6	102,4	102,2	101,6	101,4
Marzo	102,6	103,0	100,4	103,1	98,9	100,6	102,4	94,4	101,7	90,6	102,1	102,3	101,5	101,3
Aprile	102,9	103,8	100,4	100,9	98,6	100,6	102,7	94,5	101,5	90,6	102,2	105,0	101,7	101,5
Maggio	103,2	104,1	100,6	101,0	98,6	100,6	103,3	93,5	101,1	90,6	106,5	105,1	102,3	102,1
Giugno	103,9	104,2	100,7	101,2	99,1	100,6	105,0	91,8	101,3	90,6	103,4	105,3	102,4	102,2
Luglio	103,2	104,5	100,7	103,0	99,0	100,5	105,2	91,1	102,6	90,6	104,5	105,6	102,7	102,5
Agosto	103,3	104,3	100,6	103,0	99,0	100,4	107,4	91,6	103,7	90,6	104,7	105,6	103,2	103,1
Settembre	102,9	104,2	100,6	102,9	99,1	100,5	105,1	90,8	101,1	92,5	103,8	105,5	102,4	102,3
Ottobre	102,9	104,0	100,1	105,3	99,0	100,4	104,5	89,4	100,7	92,0	103,8	105,8	102,5	102,3
Novembre	103,0	104,2	100,0	106,2	98,9	100,2	104,2	87,6	99,8	92,0	104,0	105,7	102,4	102,2
Dicembre	103,2	103,8	100,1	106,1	99,2	100,1	103,4	87,6	101,9	92,0	104,1	106,0	102,5	102,3

Tab. 4.4 – Protesti 2018 (agg. al 15.1.2019).

MESI	CAMBIALI		TRATTE ACCETTATE		TRATTE NON ACCETTATE		ASSEGNI BANCARI	
	NUMERO	IMPORTO	NUMERO	IMPORTO	NUMERO	IMPORTO	NUMERO	IMPORTO
GENNAIO	436	645.787,4	2	736,4	3	4.624,1	53	190.972,5
FEBBRAIO	357	303.690,1	2	736,4	6	9.943,5	45	232.411,0
MARZO	491	430.435,3	1	461,4	7	11.766,7	46	351.935,6
APRILE	409	421.457,2	2	1.074,8	10	14.562,0	36	251.383,8
MAGGIO	423	359.570,9	2	1.074,8	1	4.000,0	36	127.767,1
GIUGNO	372	484.052,6	1	799,8	2	5.153,3	14	78.302,4
LUGLIO	363	504.982,7	2	1.624,8	5	3.311,9	4	3.260,4
AGOSTO	359	839.527,3	1	799,8	7	6.163,9	2	7.380,2
SETTEMBRE	333	580.740,7	13	7.308,5	8	8.648,8	2	22.764,0
OTTOBRE	422	578.019,48	1	799,84	4	2.725,60	5	18.883,98
NOVEMBRE	400	697.993,14	1	799,84	5	9.061,96	5	19.168,49
DICEMBRE	315	476.508,32	1	799,84	10	13.025,66	2	3.641,00
TOTALE	4.698	6.322.765,87	16	9.708,04	68	92.987,38	249	1.287.606,38

Fonte: Servizio Studi CCIAA di Brescia su dati Registro Informativo dei Protesti



5 - SERVIZI

L'indagine congiunturale sui servizi nel quarto trimestre 2018 ha coinvolto 141 imprese bresciane operanti nei settori del commercio all'ingrosso, degli alberghi e ristoranti, dei trasporti e attività postali, dell'informatica e telecomunicazioni, dei servizi alle persone e dei servizi avanzati, pari al 114% del campione. I servizi dell'area bresciana chiudono il quarto trimestre con una dinamica positiva, ancorché in sensibile calo rispetto alla rilevazione precedente. Il volume d'affari, infatti, ha segnato una crescita dello 0,8% su base annua. Nel 2018 il volume d'affari dei servizi è aumentato in media del 2,7%, in misura meno intensa rispetto al 2017 (5,3%). Tra ottobre e dicembre le migliori performance sono state registrate dalle imprese medio-grandi (50-199 addetti) che chiudono con un aumento, su base annua, del 3,4%, seguite dalle grandi (con più di 200 addetti) che segnano un +2,6%. Leggermente positivo il risultato delle medio-piccole (10-49 addetti) (+0,4%); in calo, invece, il volume d'affari delle piccole (3-9 addetti) (-0,5%).

Dall'analisi dei settori emerge con evidenza che nell'ultimo trimestre dell'anno il volume d'affari ha registrato andamenti settoriali diversi: il commercio all'ingrosso ha segnato un calo significativo pari al 6,0%, all'opposto i servizi turistici sono cresciuti del 4,2%, i servizi alle persone del 2,4% e quelli alle imprese dell'1,4%. Sul fronte dell'occupazione la crescita del numero degli addetti si mantiene positiva (0,7%) e sul livello dello scorso trimestre (0,8%). Le aspettative degli operatori dei servizi il primo trimestre del 2019 sono nel complesso ottimistiche; sia per il volume d'affari sia per l'occupazione. Resta alta la quota di imprese che propende per la stabilità.

INDICE

Situazione generale	pag. 3
Industria	
La produzione	pag. 8
Il fatturato	pag. 17
Gli ordinativi	pag. 18
L'occupazione	pag. 19
Le previsioni	pag. 20
Edilizia	pag. 21
Commercio	pag. 23
Servizi	pag. 26